

# IL SAN'ANNA



Foglio settimanale della comunità

**Primavera pasquale: chi getta semi al vento, farà fiorire il cielo**

## SIAMO SEMI O SASSI?

**DON JACOPO**

**S** e il chicco di grano caduto per terra non muore, rimane solo. Se invece muore, produce molto frutto. Queste parole di Gesù, non vogliono in nessun modo proporre un elogio della morte, né dell'umiliazione. La voce di Gesù è sempre un incoraggiamento tenace e indomabile alla vita, ha un tono mille miglia distante dalla voce belante di certe devozioni religiose che invitano al sacrificio (anzi, come dicono loro: *sagrifizio*), allo sguardo basso, al collo torto, che minacciano fuoco e fiamme. Il chicco di grano che muore, il seme che entrando nella terra muore, è un'immagine che dice qualcosa di talmente vero da essere sconvolgente: la mia identità, il mio io, la mia vita per generare vita ha bisogno dell'altro, di te. Il seme per trasformarsi in pianta, ha bisogno di qualcosa

di totalmente altro rispetto al suo essere seme: la terra. Il morire del seme significa questo: senza l'altro non siamo niente, siamo sassi, non semi. L'immagine del seme che muore ci aiuta ad aprire gli occhi su certe manie e ossessioni conservative, su certi allarmi e sirene che chiamano ad armarsi e chiudersi in un baluardo difensivo, su certi sguardi sempre sospettosi su tutto ciò che il presente - la terra nella quale dobbiamo mettere radici, il presente - propone. Il seme che muore è una scommessa, un fidarsi, un giocare il tutto per tutto per una sopravvivenza più ampia che riguarda noi, non solo me. Seme e terra non sembrano essere parenti nemmeno alla lontana, eppure l'uno senza l'altro sono inutili, vani, inferti. Avremo ancora grano, frumento, frutti solo se le due alterità - il seme

e la terra, tu ed io – continueranno ad incontrarsi, a perdersi l'uno nell'altra. È una brevissima parabola questa del seme che muore, presente nel vangelo di oggi, tanto breve quanto profonda, importante. Il seme è sorprendente. Sembra un inutile sassolino. Dentro invece c'è la vita. Il seme scompare nel terreno, non c'è più. Dopo un poco di tempo germoglia una pianticella che produce foglie, poi altre foglie: avremo ancora grano. Il seme non c'è più, c'è un'altra cosa: *“Chi trattiene la propria vita, la perde. Chi spende la propria vita, la conserva per la vita eterna”*. Non dobbiamo avere paura di entrare nel terreno del presente, della storia, dobbiamo smetterla di guardare il presente con sospetto. Siamo talmente attaccati al guscio vuoto della nostra identità, di certe tradizioni, delle nostre idee che rischiamo di perdere di vista il compito principale: fare frutto. Siamo talmente ideologici che rifiutiamo di entrare nel cuore della terra, nel cuore del presente, rifiutiamo di sporcarci le mani e così non facciamo frutto e accade come nella parabola dei talenti: chi ha paura del presente, perde anche quel poco che ha. Preferiamo mettere radici ipotetiche in un passato idealizzato (si stava meglio quando si stava peggio) oppure attendere un futuro ideale, che non arriverà mai e non mettendo radici nel presente, non facciamo frutto. Così sembriamo semi, ma siamo sassolini fastidiosi, un po' pesanti e che non fanno frutto. Non accettiamo di rischiare e chi non accetta il rischio, non ama, non crede, non spera. Scrive così C.S. Lewis nel suo testo *“I quattro amori”*: *“Amare significa, in ogni caso, essere vulnerabili. Qualunque sia la cosa che vi è cara, il vostro cuore prima o poi ne avrà a soffrire per causa sua, e magari anche a spezzarsi. Se volete avere la certezza che esso rimanga intatto, non donatelo a nessuno, nemmeno a un animale. Proteggetelo avvolgendolo con cura in passatempi e piccoli*

*lussi; evitate ogni tipo di coinvolgimento; chiudetelo col lucchetto nello scrigno, o nella bara del vostro egoismo. Ma in quello scrigno - al sicuro, nel buio, immobile, sotto vuoto - esso cambierà: non si spezzerà; diventerà infrangibile impenetrabile, irredimibile, smetterà di essere un cuore di carne e diventerà di pietra. Allora sarete al sicuro”*. Se non accettiamo il rischio di stare con l'altro, se non entriamo nel territorio inesplorato del presente, il nostro cuore di carne diventerà di pietra: era un seme, è diventato un sasso. Molta opposizione al vangelo nasce da qui, dall'idea che non si debba entrare nel terreno del presente, nel terreno della realtà, ma si debba restare semi, conservarsi tali, parlare del passato, difendersi dai cambiamenti e dalle novità, non comprometersi troppo con la realtà, ma attraversarla indenni e restare come si era al tempo dei nostri padri. Il vangelo oggi invece ci dice il contrario: dobbiamo consumarci qui e ora, se vogliamo dare frutto. Nella parabola di tutte le parabole - il seminatore - si dice che i semi vengono lanciati su tutti i terreni, nessuno escluso, quindi anche nel mio e tuo cuore. Su un muro, c'è scritto: *“Chi getta semi al vento, farà fiorire il cielo”*. L'importante come sempre è partecipare come possiamo a questo slancio di vita, a questa scommessa di vita. Per favore: smettiamo di essere duri come pietre, riscopriamoci semi: siamo capaci di buon frutto, oggi.

---

“Quando un ricco dona del denaro ad un povero, gli restituisce il suo” (sant’Ambrogio)

## IN CERCA DEL SUPERFLUO, NON RICONOSCIAMO L’ESSENZIALE

DON AURELIO

---

Il superfluo dei ricchi è il necessario dei poveri. *“Cercare e possedere il superfluo, è trattenere per sé il bene altrui”* (sant’Agostino). Sant’Ambrogio scrive pagine veementi e severe nei confronti della prevaricazione della ricchezza e del potere sul povero, dedicando il suo scritto “Nabot” - il contadino biblico vittima di un potente - a questo tema: *“la terra è di tutti, non solo dei ricchi. Quando tu, o ricco, dai del tuo al povero, gli restituisci il suo!”*. E ancora: *“Noi soffriamo che i cani rimangano davanti alla nostra mensa senza mangiare e ne escludiamo gli uomini!”*. Sprechi colossali, bisogni artificiali indotti dalla pubblicità, consumi eccessivi fino a creare problemi di salute, spese militari impressionanti, ricchezze sfrenate fanno parte purtroppo di un profilo sociale ormai scontato. Si è persa la forza dello sdegno, anzi, la denuncia di questi vizi viene bollata come una mania o uno stereotipo ormai superato. Come uomini e soprattutto come cristiani vergogniamoci degli eccessi e del superfluo. Riascoltiamo la voce dei profeti: *“Il digiuno che io voglio, non consiste forse nel dividere il pane con l’affamato, nell’introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire chi vedi nudo, nel non distogliere gli occhi da quelli della tua carne?”* (Isaia 58,7). Solo così potrai *“invocare il Signore ed Egli ti risponderà. Soltanto se offrirai il pane all’affamato, se sazierai chi è digiuno”* (Isaia 58,9- 10).

Alcune riflessioni e provocazioni, da leggere e rileggere, per riflettere sul proprio stile di vita, sul proprio rapporto con il superfluo e l’essenziale. *“I beni superflui, rendono superflua la vita”* (Pier Paolo Pasolini). *“Mi piace invecchiare, perché il tempo dissolve il superfluo e conserva l’essenziale”* (Filippo Timi). *“Economia: fare a meno del necessario per risparmiare denaro e comprare il superfluo”* ( J.G. Pollard). *“Io posso fare a meno di tutto, ma non del superfluo”* (G.B. Shaw). *“Chi non dà il superfluo, ruba al Signore”* (S. Giovanni Bosco). *“Il superfluo dei ricchi dovrebbe servire al necessario dei poveri ma, proprio al contrario, il necessario dei poveri serve al superfluo dei ricchi”* (J. Domat). *“La semplicità è la necessità di distinguere sempre, ogni giorno, l’essenziale dal superfluo”* (Ermanno Olmi).

### QUARESIMA DI CARITA’

#### Aiutiamo i poveri di Betlemme

In questa ultima domenica di Quaresima, aiuteremo la Terra Santa, tramite l’associazione “Pro Terra Sancta”, che destinerà le nostre offerte ai poveri della città di Betlemme, dove le persone più fragili vivono un momento di grande difficoltà a causa del virus. Con una offerta - alle porte della chiesa - offriamo il nostro aiuto e possiamo ritirare un fiore, accompagnato da una bella riflessione pasquale di don Gigi Verdi.

---

## DOMENICA DELLE PALME, BENEDIZIONE ULIVI E PALME - AVVISO

Per facilitare la distribuzione delle palme e degli ulivi, è possibile da mercoledì 24 a sabato 27 marzo, dalle 16 alle 18 presso l'auditorium o in sacrestia, ritirare prima i ramoscelli di ulivo e le palme, che saranno distribuiti in sicurezza igienica con guanti e secondo le norme sanitarie

---

## SETTIMANA SANTA 2021

### **28 marzo 2021 - Domenica delle Palme**

*La celebrazione in Via Tre Scalini è sospesa*

*Gli ulivi e le palme vengono benedetti a tutte le Messe, sabato e domenica*

*La distribuzione degli ulivi sarà a cura dei volontari,*

*con guanti, igienizzati, secondo le norme previste e in sicurezza sanitaria.*

*Chiediamo alle famiglie, ai conoscenti e agli amici di organizzarsi in modo da non concentrare tutte le presenze su una sola Messa: grazie!*

### **SS. Messe con benedizione degli ulivi**

Sabato 27 marzo ore 18.00 e ore 19.00

Domenica 28 marzo ore 8.30 - 10.30 - 18.00

### **Giovedì Santo - 1 aprile**

*Oggi si celebra solo la S. Messa "in Coena Domini" alle ore 19.30*

*Confessioni 9.30 - 12.00, 15.00 - 18.00*

*Preghiera e adorazione personale fino alle ore 21.00*

### **Venerdì Santo - 2 aprile**

*Oggi non si celebra la Messa - Confessioni 9.30 - 12.00*

*E' sospesa la Via Crucis cittadina*

Ore 15 preghiera silenziosa nell'ora della morte di N.S. Gesù Cristo

Ore 15.30 - Via Crucis in chiesa

Ore 18.30 - Liturgia della Passione del Signore

### **Sabato Santo - 3 aprile**

*Oggi non si celebra la Messa - Confessioni 9.30 - 12.00, 15.00 - 18.00*

*Solenne Veglia Pasquale - ore 19.30*

### **Domenica 4 aprile - Pasqua di Resurrezione di N.S. Gesù Cristo**

SS. Messe ore 8.30 - 11.00 - 18.00

### **5 aprile 2021 - Lunedì dell'angelo**

SS. Messe ore 9.30 - 18.00

---

*don Aurelio e don Jacopo sono disponibili per le Confessioni anche in altri orari*